



Regione Umbria

Giunta Regionale

Regione Umbria - Assemblea legislativa - De Luca Thomas

thomas.deluca@pec.alumbria.it

Documento elettronico sottoscritto
mediante firma digitale e conservato
nel sistema di protocollo informatico
della Regione Umbria

e p.c Regione Umbria - Assemblea legislativa - Squarta Marco
marco.squarta@pec.alumbria.it

Presidente della Giunta regionale

Oggetto: Risposta Ass. Roberto Morroni - Interrogazione De Luca n. 130

Il glifosato è un erbicida sistematico e non selettivo che esplica la sua attività sia su monocotiledoni che dicotiledoni, sia annuali che perenni, anche arbustive, con apparato radicale profondo. Viene assorbito per via foliare ed è traslocato rapidamente in tutte le parti della pianta. Si accumula soprattutto negli organi sotterranei (es. rizomi, bulbi, stoloni) che vengono devitalizzati.

Ad oggi rappresenta sia in Italia che nel mondo l'erbicida più largamente utilizzato, sebbene è in corso, oramai da diversi anni, un ampio dibattito scientifico sulla sua pericolosità sia per la salute dell'uomo che per l'ambiente.

Sulla cancerogenicità del glifosato si è aperto negli anni, un ampio dibattito scientifico tanto che lo Iarc (International agency for research on cancer), nel 2015, lo aveva dichiarato “potenzialmente cancerogeno per l'uomo” e l'Efsa (European food safety authority), da parte sua, lo riteneva “non cancerogeno”. Al riguardo si ritiene che l'analisi sia stata condotta

GIUNTA REGIONALE

Assessore alle politiche agricole e
agroalimentari e alla tutela e
valorizzazione ambientale dell'Umbria

Roberto Morroni

REGIONE UMBRIA
Via Mario Angeloni, 61 - 06124 Perugia

Telefono: .
FAX: .

Indirizzo email:
roberto.morroni@regione.umbria.it

Indirizzo PEC:
regione.giunta@postacert.umbria.it



dalle due Agenzie con un approccio differente e che ciò non ha reso i due studi confrontabili così come le relative conclusioni.

Successivamente, al riguardo, una commissione congiunta Fao e Oms nel rivalutare alcune sostanze, tra le quali anche il glifosato, ha dichiarato che “è improbabile che l’assunzione di flyphosate attraverso la dieta sia cancerogena per l’uomo”. Nel dibattito infine, l’ultima parola l’ha avuta l’Echa (Agenzia europea delle sostanze chimiche), deputata alla classificazione “armonizzata” delle sostanze chimiche pericolose che, attraverso il suo Comitato scientifico è giunta, nel 2017, alle seguenti conclusioni:

- in base alle informazioni attualmente disponibili, una classificazione di pericolo per la cancerogenicità non è giustificata nel caso del glifosato;
- prove evidenti indicano che il glifosato non ha proprietà di interferenza endocrina attraverso il meccanismo di azione degli estrogeni, degli androgeni, della tiroide o della steroidogenesi.

Sulla base di quanto sopra, con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2324/2017 del 12 dicembre è stata rinnovata, per ulteriori 5 anni, l’approvazione della sostanza attiva glifosate che dunque potrà essere utilizzato fino al 22 dicembre 2022, sebbene con alcune limitazioni quali il divieto di utilizzo in aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili (parchi e giardini pubblici, campi sportivi e aree ricreative, cortili delle scuole e parchi gioco per bambini), nonché in prossimità di aree in cui sono ubicate strutture sanitarie.

Dal punto di vista ambientale la ricerca del glifosate e dei suoi metaboliti viene condotta da ARPA Umbria nell’ambito del monitoraggio delle



acque superficiali e sotterranee, per la definizione delle aree vulnerabili ai prodotti fitosanitari.

La strumentazione particolarmente sofisticata di cui si è recentemente dotata l’Agenzia regionale e lo specifico set analitico utilizzato, consentiranno in tempi brevi di avere informazioni particolarmente specifiche.

I dati ad oggi disponibili mostrano, in ambito regionale, una situazione sostanzialmente in linea con altre realtà italiane, dove positività diffuse si rilevano prevalentemente nelle acque superficiali e il glifosate e il suo metabolita AMPA (acido amino metil fosfonico) è presente in oltre il 60% dei campioni analizzati. I valori medi delle concentrazioni rilevate per questi due principi attivi sono risultati superiori agli Standard di Qualità di cui alla tab.1/B del D.Lgs. 172/2015 in diversi punti di monitoraggio, condizionando in taluni casi il giudizio di stato ecologico dei relativi corpi idrici. Tali dati hanno trovato conferma anche nelle prime elaborazioni dei dati raccolti nell’anno 2019.

Differenti è invece la situazione rilevata nelle acque sotterranee dove solamente 3 dei 100 principi attivi ricercati hanno presentato positività. Nel 2019 il monitoraggio del glifosate e AMPA ha interessato 97 stazioni della rete regionale e solamente in una è stata rilevata la presenza di principio attivo.

Sulla base di quanto rappresentato si proseguirà e intensificherà il monitoraggio delle acque superficiali e profonde per rilevare la presenza e l’entità dei prodotti fitosanitari ivi inclusi il glifosate e il suo metabolita AMPA. Ciò al fine di giungere quanto prima alla perimetrazione delle



zone vulnerabili e conseguente definizione dei relativi programmi d'azione.

Si rende altresì opportuno proseguire nella verifica della presenza dei residui del glifosate nei prodotti agricoli, anche al fine di verificarne l'effettiva presenza in seguito all'introduzione dei limiti di impiego previsti sia a livello nazionale che regionale.

Da un punto di vista normativo e regolamentare si fa presente che la Regione Umbria con la DGR 951 del 2019 concernente "Norme attuative in materia di tutela delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", ha provveduto a vietare nelle zone di rispetto sia ristrette che allargate lo spandimento di pesticidi e l'impiego per scopi non agricoli o di pubblica utilità di sostanze chimiche finalizzate al contenimento della vegetazione.

Nello stesso anno è stato altresì modificato il "Disciplinare di difesa integrata" regionale, la cui osservanza consente di accedere ai premi comunitari. Il nuovo disciplinare prevede, tra l'altro, la riduzione dell'impiego del glifosate e in particolare:

- per le colture arboree, ogni azienda può disporre di un quantitativo max di prodotto non superiore a 2L/litri ettaro/anno;
- per le colture arboree, l'utilizzo è stato ridotto dal 50% al 30% della superficie arborea per singola coltura.



Infine, ma non da ultimo, sempre nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 è attiva, dal 2015, la Misura11 “Agricoltura biologica” articolata in due sottomisure:

11.1-pagamento al fine di introdurre pratiche e metodi di produzione biologica;

11.2-pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica.

L’agricoltura biologica è un sistema di produzione che sostiene l’integrità del suolo, dell’ecosistema e la salute delle persone. Si basa sui processi di salvaguardia dell’ecosistema, biodiversità e cicli adatti alle specifiche condizioni locali.

Le domande per accedere alle risorse della Misura11, presentate negli anni 2015-2019, sono state **1994** per un totale di **38.374** ettari di superficie coltivata con il metodo biologico.

Se consideriamo le colture per le quali è stato richiesto il premio notiamo che i seminativi e le foraggere rappresentano circa il 60% del totale, seguiti dai pascoli e dall’olivo (circa il 12%).

Significative anche le superfici investite a vite e fruttiferi (3,6% del totale) per una superficie richiesta a premio che supera i 1.000 ettari

L’ammontare dei premi richiesti con tali domande per il quinquennio 2015-2019 è stato di circa 29 milioni di euro.

Ad oggi sono stati liquidati premi per oltre 23 milioni di euro pari a quasi l’80% circa del totale degli importi richiesti.

Le azioni adottate e gli sforzi fin qui profusi non rappresentano tuttavia un traguardo, bensì uno step importante e significativo verso un



Regione Umbria

Giunta Regionale

orizzonte, quanto più prossimo, in cui si potrà dichiarare l'Umbria
“glyphosate free.”

Distinti Saluti

FIRMATO DIGITALMENTE

Roberto Morroni